

INCHIESTA

Una brutta figura per tutta la categoria

“Ora è tutto nelle mani del CNI. Spero che sappia redigere un regolamento adeguato e in tempi rapidi lo sottoponga al Ministero della Giustizia. La sentenza del Tar è stata velocissima; mi auguro che a Roma siano altrettanto solerti nel risolvere la questione”. Così **Bruno Finzi**, Presidente dell’Ordine di Milano, commenta il giudizio del Tribunale laziale. Che non cambia il giudizio generale sullo stallo elettorale che sta influenzando – e non poco – sulla vita quotidiana degli Ordini e, quindi, dei colleghi. “Abbiamo ritardato colpevolmente l’iter per proporre una riforma del regolamento, non solo per quanto concerne la parità di genere ma per tutti quegli aspetti che necessitano di una revisione”, spiega l’ingegner Finzi. “Penso ad altre categorie, come i commercialisti e i giornalisti, che si sono mosse per tempo, hanno cambiato le procedure regolamentari e hanno già votato. Noi invece siamo



Bruno Finzi,
Presidente Ordine
di Milano

ancora in attesa, e in balia, degli eventi”. Qualcosa non ha funzionato a livello nazionale, secondo Finzi: “Se lo scorso febbraio la categoria avesse anticipato i tempi, con proposte condivise per la revisione del documento, oggi non ci troveremmo in questa situazione. **Una lunga attesa, spesso antipatica, che gli Ordini territoriali stanno subendo passivamente, senza poterci fare niente**”.

Proprio così: “A Milano lavoriamo con passione e determinazione, nonostante una prorogatio instabile. Certo, non possiamo pianificare progetti a lungo termine. Ma l’impegno nei confronti dei nostri professionisti non verrà mai a mancare. Sino all’ultimo giorno in cui saremo in carica”. Ora però è giunto il momento di voltare pagina: “lo ho completato il mio secondo mandato. **È giusto che l’Ordine sia sorretto da leve nuove, giovani con voglia di fare, coraggio ed entusiasmo**. Ci diano l’opportunità di votare. È un nostro diritto”.

Una sostanziale confusione

Un sistema elettorale non aggiornato ai regolamenti moderni e alle altre amministrazioni pubbliche. Tra Comuni e Regioni, “tutti rispettano la parità di genere e le varie modalità necessarie per garantire l’equità di rappresentanza. Noi, evidentemente, non siamo stati in grado di recepire i dettami legislativi vigenti”. Ora, il Tar ci ha messo una pezza. Soddisfatto il presidente dell’Ordine degli Ingegneri di Ancona, **Alberto Romagnoli**: “Accolgo positivamente il pronunciamento del tribunale. Non sono del tutto convinto che la titolarità nel redigere e approvare il regolamento spetti al CNI. Ecco perché auspico che il nuovo documento sia posto al vaglio del Ministero della Giustizia. Altrimenti i tempi si allungheranno ulteriormente”. Nel frattempo, la vita ordinistica va avanti, con molto pragmatismo, come



Alberto Romagnoli,
Presidente Ordine di
Ancona

conferma il Presidente Romagnoli: “Stiamo lavorando in prorogatio e non è la migliore delle situazioni. Tutt’altro. Ci dobbiamo attenere all’attività ordinaria e per la categoria si tratta di un costo in più, che di fatto sta rallentando il lavoro dell’istituzione. **Per non parlare dell’immagine negativa che stiamo offrendo al Paese**. Il cittadino comune non può certo comprendere sino in fondo il perché dello stallo della categoria”. In generale, l’impressione è di una sostanziale confusione. Ma non si tratta di un problema prettamente ingegneristico per Alberto Romagnoli: “Qualcuno ha votato, altri no. **Spesso la mancanza di precisione e rigore, se vogliamo metterla così, è un’etichetta che accompagna il modo di agire degli italiani. Ora dobbiamo superare le difficoltà e lavorare tutti insieme per il bene dell’ingegneria, senza divisioni e particolarismi**. Altrimenti la deriva sarà inesorabile”.

“Così, è tutto improvvisato”

Il Presidente dell’Ordine degli Ingegneri di Catanzaro, **Gerlando Cuffaro**, commenta la decisione del Tar ponendo una questione di giurisprudenza: “Il CNI non può sostituirsi al legislatore, ma solo recepire le decisioni, in questo caso in capo al Ministero della Giustizia. **La redazione del nuovo regolamento dovrà vedere un lavoro di squadra, tra categoria e istituzioni, per dar vita a un documento che finalmente ci permetta di votare in piena legittimità**”. Insomma, il Presidente Cuffaro punta il dito verso le istituzioni – in primis il Ministero della Giustizia – ree di non aver fatto chiarezza in merito a una tematica che riguarda migliaia di

professionisti. “Non ci sono certezze sui tempi, nessuno sa se e quando votare e se chi ha già votato potrà realmente ambire al suo posto o dovrà tornare al seggio”. L’esempio classico è la proroga, strumento con il quale sta lavorando la maggior parte degli Ordini allo stato attuale: “Ci limitiamo al compito, è normale. **Ma se ci dessero delle scadenze certe, allora potremmo programmare una serie di iniziative e attività a favore dei colleghi**. Invece, così, è tutto improvvisato. Per chi è abituato, per attività professionale, a lavorare secondo step ben precisi, non è certo una bella cosa”.



Gerlando Cuffaro
Presidente Ordine
Catanzaro